

Fatti & Tendenze

MECCANICA STRUMENTALE

la crescita si stabilizza

Dopo un ottimo 2021, l'industria italiana del bene strumentale registra, nel 2022, un evidente rallentamento dell'attività, come testimoniato dai dati elaborati dal Gruppo Statistiche FEDERMACCHINE e presentati durante l'Assemblea soci della federazione.

Si è svolta a metà Luglio l'assemblea annuale di FEDERMACCHINE, la federazione nazionale delle associazioni dei produttori di beni strumentali destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato. Accanto al presidente FEDERMACCHINE Giuseppe Lesce, è intervenuto il professor Marco Fortis, economista e vicepresidente della Fondazione Edison per presentare e commentare i dati elaborati dal Gruppo Statistiche della Federazione.

Un 2021 da record

Nel 2021, il fatturato del comparto si è attestato ad un valore pari a 50,4 miliardi di euro, registrando un incremento del 21,6% rispetto al dato del 2020. Grazie a questa accelerazione, l'industria italiana di settore non solo ha recuperato il terreno perso nel biennio precedente (2019-2020) ma ha addirittura migliorato il record che aveva segnato nel 2018. Le esportazioni - cresciute, del 18,1%, a 32,9 miliardi di euro - sono tornate sui livelli pre-pandemici. Le vendite sul mercato estero sono dunque ripartite in modo convinto ma non hanno raggiunto lo slancio che avevano dimostrato nel 2018. Ottima la performance delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno che, trainate dal consumo, hanno raggiunto il valore di 17,5 miliardi di euro, pari al 28,6% in più rispetto al 2020. Protagonista di una crescita senza precedenti è stata la domanda espressa dal mercato domestico che è cresciuta del 29,7% rispetto all'anno precedente e si è attestata a 27,2 miliardi di euro, un valore mai raggiunto prima. Anche l'import ha beneficiato della vivacità della domanda interna attestandosi a 9,6 miliardi di euro, il 31,7% in più rispetto al 2020. Le imprese italiane del settore hanno però dimostrato di saper ben presidiare il mercato locale, come evidenziato dal dato import/consumo che resta al 35,5%. Il rapporto export/fatturato è sceso, di due punti percentuali, a 65,2%.

Le previsioni per l'anno in corso

Purtroppo le previsioni per il 2022 sono di tenore differente: la crescita registrata nel 2021 fermerà la sua corsa stabilizzandosi. In particolare, il fatturato crescerà a 51 miliardi, l'1,3% in più del 2021. L'export, atteso in crescita del 2,1%, si attesterà a 33,5 miliardi di euro. Il rapporto export/fatturato crescerà al 65,7%. Il consumo interno raggiungerà il valore di 27,8 miliardi di euro, il 2,4% in più rispetto al 2021. Ne beneficeranno sia le importazioni, attese in crescita, del 7,4%, a 10,3 miliardi di euro, sia le consegne dei costruttori che dovrebbero restare stabili a 17,5 miliardi, - 0,3% rispetto all'anno prece-

dente. Il rapporto import/consumo crescerà a 37,2% restando dunque sui livelli tradizionali. Con riferimento alla distribuzione delle vendite, nel 2021, la quota di fatturato realizzata in Italia si è attestata al 35%. Il 28% del totale è stato destinato agli altri paesi dell'Unione Europea.

L'export continua a crescere

Nel 2021, l'export italiano di comparto ha mostrato crescita a doppia cifra in tutti i principali mercati ad esclusione di Spagna e Russia che hanno segnato crescite più deboli. Meglio di tutti, in termini di incremento, hanno fatto Turchia e India. Principali mercati di destinazione sono risultati: Stati Uniti (4 miliardi euro, +21,4%); Germania (3,5 miliardi +14,8%); Francia (2,2 miliardi +15,8%); Cina (2 miliardi, +16,6%); Turchia (1,4 miliardi +34,6%).

Nel periodo gennaio-marzo 2022, le esportazioni di beni strumentali italiani sono cresciute (+8,8%) rispetto allo stesso periodo del 2021. Osservando la classifica di destinazione dell'export, nei primi tre mesi, si confermano sostanzialmente le posizioni registrate nel 2021: Stati Uniti (613 milioni; +13,7% rispetto gennaio-marzo 2021); Germania (584 milioni, +5,9%); Francia (366 milioni di euro; +4,5%); Cina (319 milioni -0,9%); Spagna (206 milioni; +13,2%). L'unico arretramento è relativo ai paesi extra-UE, determinato per lo più dallo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina.

Il commento del Presidente

Giuseppe Lesce, ha così commentato: "I dati ci dicono che, archiviato il 2020 flagellato dallo scoppio della pandemia, nel 2021 le imprese italiane del bene strumentale sono state protagoniste di una performance davvero eccezionale. Il mercato italiano, sostenuto dagli incentivi 4.0, ha premiato la nostra offerta facendo volare il dato delle consegne dei costruttori e incentivando anche le importazioni. Per questo riteniamo che gli incentivi 4.0 debbano divenire strutturali. Contestualmente è necessaria la revisione della normativa sugli ammortamenti che è molto importante per le decisioni di investimento delle aziende."

"Il 2022 appare decisamente più complesso del 2021", ha proseguito Lesce, "e per questo chiediamo un programma di interventi straordinari. Il rischio è la paralisi di importanti filiere manifatturiere a tutto vantaggio dei nostri competitors, asiatici per primi. La soluzione è una sola: l'Europa deve muoversi unita se vuole veramente difendere il suo patrimonio culturale e economico fatto di conoscenza, manifattura e regole condivise".



Giuseppe Lesce,
 Presidente di
 Federmacchine